Il Papa all’Azione Cattolica

**Con amore nella storia**

Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet.

Dopo l’elenco di nomi, meglio di volti, papa Francesco in una piazza San Pietro gremita di ragazzi, giovani, adulti e anziani lancia il suo incoraggiamento: “Azione Cattolica, vivi all’altezza della tua storia! Vivi all’altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto”.

E’ domenica 30 aprile 2017. Viene alla mente l’appello di Paolo VI che nel 1964 chiedeva all’Ac di essere “sempre più degna della sua storia bellissima”.

Sul ponte a tre arcate che collega il passato al presente e al futuro papa Francesco sviluppa la sua riflessione, il suo incoraggiamento, il suo magistero.

Usa un linguaggio, ormai familiare, che si comprende in pienezza solo se le parole vengono unite alle espressioni del volto, dei gesti, dei silenzi improvvisi, delle battute sorprendenti.

“Non camminare con gli occhi all’indietro”, “non guardarsi allo specchio”, “non mettersi in poltrona” sono immagini che papa Francesco impiega per incoraggiare a “continuare a essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo”.

Ed è proprio in questo passaggio, all’Ac diocesana molto caro, che trova senso compiuto l’invito pressante all’impegno politico: “mettetevi in politica, ma per favore, nella grande politica, nella Politica con la maiuscola”.

Non si dovrebbe stralciare questo appello dall’impegno specifico dell’Azione cattolica, peraltro richiamato dal Papa: quello della formazione della coscienza come processo interiore che genera quella carità che il Concilio ha portato e porta all’altezza del servizio al bene comune.

Passione educativa e confronto culturale non devono quindi essere disattesi ma devono essere ancor più generativi di pensieri che, anche nella comunità ecclesiale, diventano scelte per crescere in fedeltà al Vangelo.

Qui il tema della diocesi e della parrocchia, del vicariato, della comunità pastorale, si coniuga con quello del territorio, con le domande della gente, con le angosce, le attese e le speranze degli uomini e delle donne di questo tempo e in questo spazio.

“Anche oggi siete chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi al servizio delle diocesi attorno ai Vescovi - sempre - e nelle parrocchie - sempre - là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone-sempre. Tutto il Popolo di Dio gode i frutti di questa vostra dedizione, vissuta in armonia tra Chiesa universale e Chiesa particolare”.

E’, questo, un riconoscimento grande! Porta a rinnovare la scelta di condividere la responsabilità e la bellezza della comunione e della missione, come da 150 anni è stato per un’associazione di laici che abitano con l’intelligenza dell’amore la Chiesa e la Città.

Laici che si sentono Chiesa e sentono la Chiesa. Laici che comunicano la Chiesa di Dio con i linguaggi della vita, del pensiero e della speranza. Cioè con le parole della fede vissuta e pensata.

Ecco il grande tema del nuovo umanesimo in Gesù Cristo, il filo rosso della Evangelii gaudium.

Papa Francesco ha chiesto anche all’Ac di svolgerlo con fedeltà e tenerezza nelle periferie esistenziali.

Questo è stato il cuore dell’assemblea nazionale dell’Azione cattolica italiana che si è tenuta a Roma nei giorni scorsi, questo è il cuore dell’Azione cattolica della nostra diocesi che, nel desiderio di “fare nuove tutte le cose”, si avverte “custode dell’essenziale e radicata nel futuro”.

**Paolo Bustaffa - Presidente dell’ Azione cattolica della Diocesi di Como**

Il Settimanale della diocesi di Como - 4 maggio 2017